# Nota sulla riattivazione progetti CSV Lazio

Il 16 Aprile il Dipartimento delle Politiche giovanili e Servizio Civile Universale in accordo con Regioni e Province Autonome, enti di servizio civile e rappresentanti dei volontari ha chiamato gli enti a riattivare i progetti temporaneamente sospesi consentendo alle associazioni di rimodulare obiettivi ed attività dei progetti, con l’intento di impegnare i giovani in iniziative particolarmente utili in questa fase di emergenza, nella piena garanzia della loro e altrui sicurezza.

All’invito a riprendere l’operatività dei progetti di Servizio civile universale interrotti come prima risposta precauzionale all’insorgere dell’epidemia di COVID19 la rete Giovani Energie di Cittadinanza del CSV Lazio si è riattivata massicciamente, con 39 progetti riattivati su 53 totali, **108 sedi** **riattivate** su **165**, 230 operatori volontari attivi in tutta la regione: 2 giovani su 3 hanno quindi ripreso servizio.

Tra le sedi riattivate, **73** quelle che mantengono le **attività ordinarie** e **35** quelle che **rimodulano le attività**, in stretta connessione con le reti solidali attivate dai comuni, i centri operativi comunali e dalla protezione civile.

Le **attività Ordinarie** sono mantenute perché **naturalmente rivolte a quelle fasce fragili che in questo momento sono più esposte all’isolamento e alla precarietà** **delle relazioni e del sostegno sociale**. Inclusione di persone con disabilità, socializzazione e accompagnamento di anziani e malati, lotta alla povertà educativi di bambini e famiglie, accoglienza e advocacy per migranti e richiedenti asilo, umanizzazione delle cure, ambiente e protezione civile sono tutti ambiti chiamati a mantenere forte la presenza relazionale di volontari e portatori di cura, come i giovani Operatori volontari del Servizio Civile Universale.

Tra gli ambiti della **rimodulazione delle attività** troviamo più spesso indicate:

* Supporto all'attività di solidarietà alimentare
* Sostegno agli anziani e ai soggetti fragili

Sono stati inoltre stipulati 10 **gemellaggi**, cioè patti di uso condiviso di giovani in servizio con altri enti presenti sul territorio; non sono molti, ma segnalano la forte intesa e il collegamento già esistente tra le OdV, i Comuni e l’associazionismo locale. La difficoltà di stipulare accordi in remoto è stata risolta grazie alla relazionalità consolidata, che ha permesso agli enti della Rete Giovani Energie di Cittadinanza di partecipare alle azioni territoriali senza dover affidare i giovani ad altri enti, ma contribuendo in rete alle azioni sviluppate dai Comuni e le associazioni di protezione civile e di volontariato.

### Come si sono riattivate

la volontà di riattivarsi è stata prima di tutto **condivisa tra ente e operatori volontari** cercando di mettere in condizioni questi ultimi di svolgere attività in sicurezza e secondo le loro possibilità

Su questa base si sono ridefinite le modalità di riattivazione:

La scelta di **operare solo da remoto**, oltre a voler tutelare i ragazzi, riguarda soprattutto quelle sedi in cui si svolgono **attività in favore di persone fragili**: disabili, anziani, donne vittime di violenza e in questi casi si tratta di attività di ascolto telefonico o di “socializzazione a distanza” (es. laboratori realizzati in videoconferenza)

La scelta di **operare sul campo** riguarda soprattutto le associazioni di **protezione civile**, che già normalmente collaborano con i Comuni e svolgono anche attività come la distribuzione beni di prima necessità e le associazioni a sostegno di anziani e malati, per il disbrigo delle necessità quotidiane: spesa, acquisto farmaci, ecc.

Quella più frequente è stata la scelta di **un’attivazione mista**, ovvero con attività sia sul campo che da remoto, che possono permettere anche chi magari abita in un altro comune o ha in casa situazioni di fragilità di operare senza uscire. È ad esempio la scelta dell’Avis Lazio, **una rete nella rete**, con le sue 29 sedi SCU attive capillarmente nella regione, che coniuga il lavoro da remoto per organizzare le donazioni con le raccolte direttamente sul campo, presso ospedali e S.I.M.T.

La scelta fatta da 14 progetti di **interrompere temporaneamente** ha tenuto conto delle **esigenze degli operatori volontari**, della **realtà del contesto** in cui si opera (vedi le Zone Rosse del sud pontino), delle capacità delle singole (a volte **piccolissime) associazioni**, ma anche e soprattutto alla volontà di **evitare rischi per le categorie di utenti**, che ricordiamo sono tra quelle più fragili: vale ad esempio per i malati oncologici, le attività all’interno degli ospedali, i bambini.

Con queste motivazioni, qualora non si sia riuscito a rimodulare le attività perché avvenissero da remoto si è scelto di non rischiare interrompendo e sperando di riprendere normalmente in un futuro prossimo.

Il CSV Lazio si è immediatamente attivato fornendo a tutti: enti, Olp e operatori volontari una specifica **formazione sulla sicurezza e le modalità di erogazione dei servizi** relativamente alle precauzioni per non diffondere o esporsi al rischio di contrarre il virus.

Con l’apprensione e l’orgoglio dell’adulto che vede il giovane farsi autonomo e marciare da solo per il mondo, guardiamo al coraggio e alla testimonianza di questi giovani e facciamo a loro e agli enti che li formano e attivano i migliori auguri per la più intensa soddisfazione sociale e civica.

Per l’Ufficio Servizio Civile Csv Lazio

Il Responsabile

Claudio Tosi

